



Notte

di Francesca Tuscano

Il fiume è fermo.

Nei giardini, il tempo
dalle panchine va
ai mattoni dorati,
che nel silenzio
frivolo del bronzo
proteggono la fretta,
confusa e ingenua,
dai nuovi lupi –
grigi come il marmo.

Io guardo oltre,
alla cupola falsa,
e alla stella, mai spenta.

Aspetto il segno,
che mi dica –
ascolta.

E cerco l'uomo
che dai sassi
antichi e dal mio mare,
fin qui portò
la rabbia e il volo,
a immobile sogno
ridotti, senza voce.

Eppure, sento la vita
dietro il ridere vano
e gli sguardi nascosti.

Sei ancora lì,
ad aspettare l'ora
perfetta, elegante
signora dell'Arbat.

Da **Gli stagni di Mosca** La Vita Felice, Milano 2012